

Maurizio Francesconi | Alessandro Martini

111 luoghi
di Langhe,
Roero e Monferrato
che devi proprio
scoprire

111

emons:

Premessa

Sono territori vicini ma diversissimi, nel 2014 riuniti dall'Unesco nel sito Patrimonio Mondiale dell'Umanità "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato". Oggi popolarissimi e frequentati da un pubblico internazionale richiamato dal vino e dal cibo, custodiscono bellezze artistiche antiche e contemporanee, paesaggi affascinanti (quelli naturali tanto quanto quelli coltivati a vigneti e nocciuleti) e tradizioni che sopravvivono e si rinnovano.

Vini quasi dimenticati e rilanciati sui mercati mondiali, cibi tipici impossibili da trovare altrove, arte e architettura medioevale e barocca ma anche del Novecento e contemporanea, giardini storici, residenze reali e private visitabili o tuttora abitate, aziende vinicole progettate da architetti, imprenditori innovativi (e talvolta addirittura illuminati), santi sociali, grandi scrittori, partigiani, produttori tipici che sono diventati l'eccellenza nei loro campi, panchine giganti e racchette da tennis... Il sud del Piemonte è tutto questo e tanto altro.

Dal trekking in groppa agli asini ai lama ormai perfettamente a loro agio nel clima del Monferrato, dai reperti romani all'ormai mitico tartufo bianco; musei a cielo aperto, fondazioni di arte contemporanea, cetacei (quasi interi) davanti ai vialetti di casa. Dalla torre di zio Paperone ai campi di chioccioline D.O.C.G. fino agli ex cementifici, oggi capolavori di archeologia industriale. E si potrebbe andare avanti ancora per molto.

Sono 111 i luoghi e gli episodi qui selezionati (con grande difficoltà, lo confessiamo, perché molti altri avrebbero meritato attenzione). Ci auguriamo che suscitino curiosità e interesse per un territorio che, nelle diversità di paesaggi e storie, è certo una delle mecche internazionali del turismo enogastronomico. Ma è anche molto di più.



© Emons Verlag GmbH

Tutti i diritti riservati

Fotografie: © Alessandro Martini, Maurizio Francesconi, eccetto: vedi pagina 238

Copertina: © Istockphoto.com/ueuaphoto

Progetto grafico: Eva Kraskes, da un'idea di Lübbecke | Naumann | Thoben

Cartografia: altancicek.design, www.altancicek.de

Informazioni di base sulle mappe: Openstreetmap,

© OpenStreetMap-Mitwirkende, ODbL

Stampato presso: CPI – Clausen & Bosse, Leck

Printed in Germany 2021

ISBN 978-3-7408-1461-8

II edizione: novembre 2021

Distribuito da

Emons Italia Srl

viale della Piramide Cestia 1c

00153 Roma

www.emonsedizioni.it

22 — Giovanni Battista Schellino

Genio eclettico

Dogliani, cittadina storica circondata dai boschi, è certo ai più nota per il suo celebre vino Dolcetto, oggi semplicemente Dogliani. Ma qui gli amanti dell'architettura (in particolare di quanto, a fine Ottocento, era definito Revival storicista, Eclettismo medievalista o Gothic Revival) potranno godere di un tour ricco e certo inatteso. Vedrete, vi sorprenderà. Perché Giovanni Battista Schellino (1818-1905) è un genio, da molti ignoto ma ammiratissimo da chi (tra tutti, Roberto Gabetti e Daniele Regis) ha avuto l'occasione di conoscere e studiare la sua personalissima interpretazione del Neogotico: locale e insieme europea, rustica e misteriosa, lontana da quanto, negli stessi decenni, re Carlo Alberto commissiona nei luoghi della sua corte, come Torino e Pollenzo (vedi n. 95), ma non per questo meno suggestiva e sorprendente.

C'è molto da vedere, quindi attrezzatevi (ad esempio, la Fondazione CRC ha finanziato un importante progetto e un bel volume storico e di itinerari in provincia di Cuneo, *Il cuNeo gotico*, di Lorenzo Mamino e Daniele Regis; www.ilcuneogotico.fondazionecrc.it). Percorrendo una tortuosa strada tra le colline, lasciatevi incantare dall'apparizione dell'ingresso del cimitero (1855-67). È un luogo incredibile. Proseguite poi con i vari edifici, piccoli e grandi, sulle colline attorno a Dogliani e nel suo centro storico. Dai campanili della chiesa dei Santi Quirico e Paolo (1859-70), su impianto neoclassico, al coronamento della Torre Civica con orologio in Borgo Castello (1862); dalla curiosa Torre dei Cessi (1862-64) al santuario della Madonna delle Grazie (1873-74), con doppi campanili in facciata; dalla cuspide e pinnacoli del campanile della parrocchia di San Lorenzo (1881-84) all'eccentrica facciata del ritiro della Sacra Famiglia (1883), traforata di logge, fino all'Ospedale (1888), di un Eclettismo sospeso tra Gotico e Neoromanico. Ovunque, il segno di Schellino: stravagante "urbanista", arditamente "wagneriano".



Indirizzo 12063 Dogliani (CN) | **Come arrivare** Da Alba, lungo la SP3; da Bra e Cherasco, lungo la SP12 e SP661. In autostrada, E717 Torino-Savona, uscita Carrù e poi SP9 | **Orari** Esterni sempre visibili; per gli spazi interni: 0173.70329. Cimitero: dal 1° ottobre al 31 marzo, lun-dom 8-17; dal 1° aprile al 30 settembre, lun-dom 8-19. Torre dei Cessi: info tel. 0173.70107 | **Un suggerimento** Proseguite il vostro tour delle architetture di Schellino: a Cerretto Langhe la chiesa della Beata Vergine Annunziata (1864), il Castello Allara Nigra (1880) a Novello (vedi n. 29), la parrocchiale di San Giovanni Battista (1884-95) a Bra la parrocchiale di Santa Maria Vergine Assunta (1898) di Levaldigi.

74 I cementifici di Ozzano

Archeologia industriale nel Casalese

A Casale Monferrato il maestoso “Paraboloide”, ultimato nel 1923 e oggi destinato a centro culturale, fu ammirato dal grande strutturista Pier Luigi Nervi: è il simbolo della storia del cemento monferrino, una delle grandi ricchezze del territorio. Non vi racconteremo le ragioni geologiche, lo sviluppo e i protagonisti dell’industria cementiera locale, in particolare tra Ozzano, Coniolo (vedi n. 62) e Morano sul Po. Esistono numerose pubblicazioni e, soprattutto, centri studi e associazioni di appassionati cultori di questi luoghi, che organizzano itinerari, anche in bicicletta, tra forni, ponti, stabilimenti, gallerie, pozzi di estrazione, binari e silos. Vi aiuteranno, come hanno aiutato noi, a capire, conoscere e organizzare la vostra visita. Consultate il sito www.ilcemento.it (ricchissimo di materiali scaricabili) dell’Associazione Culturale Il Cemento, che raccoglie i comuni e le principali imprese cementiere del territorio, come Buzzi Unicem e Italcementi.

Tra queste associazioni c’è OperO (Ozzanesi per Ozzano) attiva in particolare a Ozzano Monferrato, in cui si concentrano le maggiori testimonianze dell’industria della calce e del cemento (in via Perbocca 3 è allestita l’esposizione permanente “Cave e cavaatori del Monferrato”).

A valle del centro storico, tipico delle colline monferrine con tanto di castello del XV secolo, si trova la località di Lavello, cresciuta nel corso del XIX secolo parallelamente allo sviluppo produttivo, e di cui conserva suggestive tracce di archeologia industriale.

Sono molte, distribuite su tutto il territorio, spesso abbandonate, talvolta in degrado (e quindi ancor più suggestive: il fascino dei luoghi abbandonati...) e non sempre facilmente raggiungibili. Sono quindi molto utili le mappe in distribuzioni e le visite guidate. Tra tutti è imperdibile, per dimensioni e complessità della struttura, l’impianto a sei forni verticali per la produzione di cemento portland naturale, realizzato tra il 1911 e il 1924 dalla società Milanese e Azzi.

Indirizzo Associazione OperO, via Colombaro 1/b, 15039 Ozzano Monferrato (AL) |

Come arrivare Uscita Casale Monferrato Sud lungo l’autostrada A26, continuate su SP55 in direzione Ozzano Monferrato | **Orari** Per visite e mappe: www.associazioneopero.it. Per altre informazioni sul Monferrato Casalese: www.monferrato.org | **Un suggerimento** Con vista sul fiume Po (magnifici i tramonti), queste colline accolgono castelli di origine medievale quasi su ogni cucuzzolo. Non mancate quelli di Camino e di Gabiano (con “luxury suite” per dormire: www.castellodigabiano.com). Per acquistare dell’ottima carne piemontese, fate una deviazione fino a Castagnone, nella Macelleria Emiliano Pala (frazione Castagnone 30).

